

REGIONE PUGLIA

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Taranto

Comune di Mottola (TA)

Impianto FV "Mottola" Potenza DC 35,522 MWp

IL COMMITTENTE



SINERGIA GP4

SINERGIA GP4 S.R.L.
CENTRO DIREZIONALE, IS. G1, SSC, INT 58
80143 NAPOLI
PEC: sinerzia.gp4@pec.it
Rappresentante, Sviluppatore e Coordinatore: Ing. Filippo Mercurio

IL PROGETTISTA



PROGETTO ENERGIA S.R.L.

Via Serra 9 83051 Arzano Ispino (AV)

Tel. +39 0825 891313

www.progettoenergia.biz - info@progettoenergia.biz

SERVIZI DI INGEGNERIA INTEGRATI

INTEGRATED ENGINEERING SERVICES



PROGETTAZIONE ARCHEOLOGICA



TITOLO TAVOLA

VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO

Relazione Archeologica V.P.I.A. - Documento di sintesi

REV	CODICE PROGETTO	DESCRIZIONE REVISIONE	SCALA	FORMATO	DATA
REV.00		PRIMA EMISSIONE	-----	A4	MAGGIO 2023



Dott. Antonio Mesisca

Documento di sintesi

Sommario

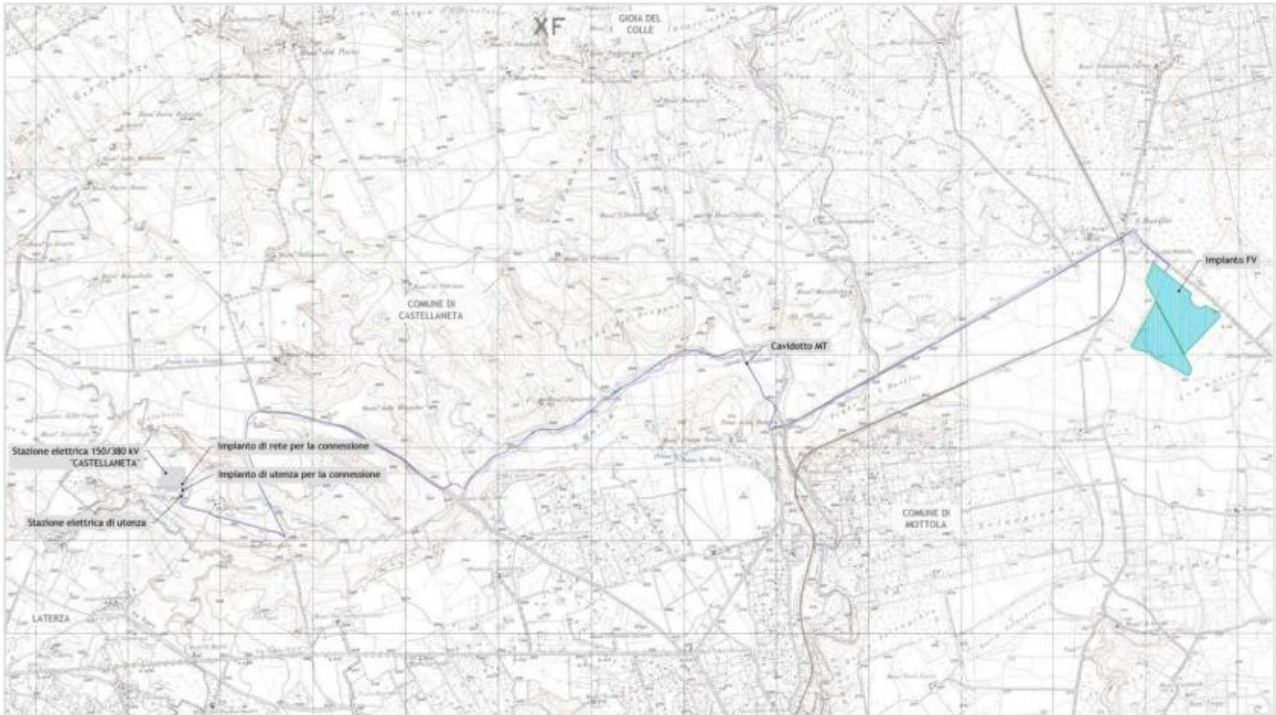
1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO	3
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	7
3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	11
4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	13
<i>Bibliografia.....</i>	14

AVVISO

La presente documentazione archeologica, redatta in formato pdf, è da considerarsi in tutti i suoi files, quale copia di cortesia, che non sostituisce né integra il template QGis, che rimane l'unica modalità ufficiale di elaborazione del documento VIARCH, approvata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022, Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati. Pertanto l'invio di questa documentazione di sintesi, priva del template QGis, è da considerarsi non conforme alla vigente normativa.

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

L'intervento consiste nella realizzazione di un Impianto Fotovoltaico nel comune di Mottola (TA) in località "San Basilio" della potenza di 35.521,50 kWp (tenuto conto del rapporto di connessione DC/AC= 1,187 potenza di connessione pari 29.925,00 KWp), del relativo Cavidotto MT di collegamento alla Stazione Elettrica di Utenza, connessa in A.T. 150 kV in antenna alla Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) a 380/150 kV della RTN di Castellaneta (TA). Si riporta di seguito stralcio della corografia di inquadramento:



Corografia di inquadramento

Al parco fotovoltaico vi si accede tramite la Strada Statale SS 100. Alla Stazione Elettrica d'Utenza vi si accede tramite viabilità comunale. L'impianto fotovoltaico sarà ubicato nel comune di Mottola (TA), ad un'altitudine di circa 270 m s.l.m., mentre la Stazione Elettrica di Utenza connessa in A.T. 150 kV alla RTN 380/150 kV di Castellaneta (TA) sarà realizzata nel Comune di Castellaneta (TA). Il cavidotto MT, pertanto, attraverserà quindi i due comuni al di sotto delle viabilità provinciali e comunali. L'impianto fotovoltaico sarà ubicato sulle seguenti particelle catastali: – Foglio 61 del Comune di Mottola (TA) - Particelle: 4, 11, 111, 116, 147, 213, 236, 455, 458 e 459; Il cavidotto MT passerà al di sotto delle viabilità provinciali e comunali (Strada statale SS100, strade provinciale SP23, SP22, SP21 e strade comunali), sulla particella n° 213 del foglio 61 del Comune di Mottola (TA) e sulle particelle n° 107 e 131 del foglio 17 del comune Castellaneta (TA). La Stazione Elettrica di Utenza sarà ubicata sulle particelle n° 107 e 131 del foglio 17 del comune Castellaneta (TA). L'impianto di utenza per la connessione sarà ubicato sulle particelle n° 89, 101, 102, 131, 167 e 171

del foglio 17 del comune Castellaneta (TA). L'impianto di rete per la connessione sarà ubicato all'interno della stazione Elettrica RTN 380/150 kV di Castellaneta (TA).

L'impianto fotovoltaico in progetto può schematizzarsi nel seguente modo:

- Sottocampo Cabina 1 - (potenza tot. installata: 2.368,10 KWp)
n° moduli installati: 5.572 stringhe (1x28 mod): 199
- Sottocampo Cabina 2 - (potenza tot. installata: 2.368,10 KWp)
n° moduli installati: 5.572 stringhe (1x28 mod): 199
- Sottocampo Cabina 3 - (potenza tot. installata: 2.368,10 KWp)
n° moduli installati: 5.572 stringhe (1x28 mod): 199
- Sottocampo Cabina 4 - (potenza tot. installata: 2.368,10 KWp) n° moduli installati: 5.572 stringhe (1x28 mod): 199
- Sottocampo Cabina 5 - (potenza tot. installata: 2.368,10 KWp) n° moduli installati: 5.572 stringhe (1x28 mod): 199
- Sottocampo Cabina 6 - (potenza tot. installata: 2.368,10 KWp) n° moduli installati: 5.572 stringhe (1x28 mod): 199
- Sottocampo Cabina 7 - (potenza tot. installata: 2.368,10 KWp) n° moduli installati: 5.572 stringhe (1x28 mod): 199
- Sottocampo Cabina 8 - (potenza tot. installata: 2.368,10 KWp) n° moduli installati: 5.572 stringhe (1x28 mod): 199
- Sottocampo Cabina 9 - (potenza tot. installata: 2.368,10 KWp) n° moduli installati: 5.572 stringhe (1x28 mod): 199
- Sottocampo Cabina 10 - (potenza tot. installata: 2.368,10 KWp) n° moduli installati: 5.572 stringhe (1x28 mod): 199
- Sottocampo Cabina 11 - (potenza tot. installata: 2.368,10 KWp)
n° moduli installati: 5.572 stringhe (1x28 mod): 199
- Sottocampo Cabina 12 - (potenza tot. installata: 2.368,10 KWp) n° moduli installati: 5.572 stringhe (1x28 mod): 199
- Sottocampo Cabina 13 - (potenza tot. installata: 2.368,10 KWp) n° moduli installati: 5.572 stringhe (1x28 mod): 199
- Sottocampo Cabina 14 - (potenza tot. installata: 2.368,10 KWp) n° moduli installati: 5.572 stringhe (1x28 mod): 199
- Sottocampo Cabina 15 - (potenza tot. installata: 2.368,10 KWp) n° moduli installati: 5.572 stringhe (1x28 mod): 199

Sarà quindi costituito da 83.580 moduli fotovoltaici e distribuito in 15 sottocampi come rappresentato dalla figura seguente:



Planimetria dell'impianto

Moltiplicando il numero di pannelli per la potenza erogabile dal singolo si ottiene la massima potenza installabile presunta: $83.580 \cdot 0,425 = 35.521,50$ kWp.

I moduli fotovoltaici verranno fissati su delle strutture in tubolari metallici opportunamente dimensionate e fissate in modo da sostenere il peso proprio dei pannelli fotovoltaici e resistere alla spinta ribaltante del vento. Nello specifico, il modulo fotovoltaico da 425 W, per il quale si prevede una connessione (in corrente continua a bassa tensione) in stringhe da 28 elementi in maniera da ottenere una tensione massima di stringa pari a 1148,00 V. Per tali stringhe si prevede, a valle, il collegamento agli inverter (deputati alla conversione della corrente in continua in alternata). Ciascun collegamento in parallelo si prevede venga realizzato con una cassetta di stringa. A valle degli inverter, è previsto lo stadio di trasformazione che eleverà la tensione da Bassa a Media. I trasformatori e gli inverter verranno alloggiati nelle cosiddette cabine elettriche di trasformazione e smistamento (CT). Nelle stesse cabine elettriche sono previsti i relativi interruttori magnetotermici sia lato BT che MT. Le linee MT provenienti dalle cabine di trasformazione e smistamento saranno indirizzate alla cabina generale (cabina di consegna) destinata alla connessione dell'impianto alla stazione elettrica di utenza. L'impianto di utenza per la connessione avverrà tramite elettrodotto aereo AT che collegherà la stazione elettrica di utenza all'impianto di rete per la connessione (stallo AT) in antenna alla Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) a 380/150 kV della RTN di Castellaneta (TA). La stazione elettrica di utenza completa di relative apparecchiature ausiliarie (quadri, sistemi di

VPIA. Impianto fotovoltaico Mottola (TA)

controllo e protezione, trasformatore ausiliario), ha dimensioni di 65,41 x 58,60 m., risulta ubicata sulle particelle n°107 e 131 del foglio 17 Comune di Castellaneta (TA). L'energia prodotta prima di essere immessa in rete viene elevata alla tensione di 150 kV mediante un trasformatore trifase di potenza AT/MT 150/20 kV; Pn = 40 MVA. Il quadro all'aperto della SE AT/MT è composto da:

- stallo AT;
- trasformatore AT/MT;
- un edificio quadri comandi e servizi ausiliari.

La posizione dell'edificio quadri consente di agevolare l'ingresso dei cavi MT nella stazione e sarà di dimensione adeguate nel rispetto delle leggi vigenti e rispettive regole tecniche. linea AT aerea in uscita dalla Stazione Elettrica RTN 380/150 kV di Castellaneta sarà realizzato tramite elettrodotto aereo di lunghezza di circa 70 ml.

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il territorio comprendente l'area di più stretto interesse progettuale è caratterizzato dalla presenza dei depositi di chiusura della serie sedimentaria del ciclo plio-pleistocenico della Fossa Bradanica, con la prevalente e diffusa presenza in affioramento (o sub-affioramento) dei depositi essenzialmente calcarenitico-sabbiosi ed argillosi, cui si sovrappongono localmente sia depositi continentali superficiali, che sedimenti marnoso-argillosi e sabbiosi. La successione plio-pleistocenica è sovrapposta a una spessa successione di strati rocciosi, di natura carbonatica di età cretacea, il cui tetto dei calcari risulta strutturato a gradinata, da un sistema di faglie secondo le direzioni E-O e NO-SE. Tali faglie, attive fin dall'inizio del Pliocene, hanno dato origine a depressioni tettoniche, successivamente invase e colmate di sedimenti poi emersi, a seguito del generale sollevamento, tuttora in atto, dell'arco ionico-tarantino. In questo contesto, i più superficiali depositi di riempimento hanno conservato pressoché inalterato il loro assetto originario, come testimoniato dall'andamento sub-orizzontale degli strati. Dall'esame della cartografia geologica esistente per l'area in esame si evince che i terreni sui quali si realizzeranno le opere in progetto sono rappresentati da:

1. Alluvioni recenti e attuali

La granulometria e la morfometria degli elementi costituenti queste alluvioni è legata alla natura litologica dei versanti e dei fondovalle delle "lame" e delle "gravine", assumendo prevalenza argillosa, sabbiosa o ciottolosa a seconda che vengano attraversati affioramenti di litologie argillose, calcarenitiche o calcarei. In questo ultimo caso le dimensioni degli elementi possono essere molto variabili e così pure il loro grado di arrotondamento. In via generale e caratterizzante, prevalgono i depositi costituiti da limi sabbiosi e sabbie, di colore giallastro, contenenti diffusi ciottoli prevalentemente calcarei a contorno piuttosto irregolare e di dimensioni variabili fino a qualche cm. La stratificazione è presente in forma di banchi, strati e straterelli. Questi terreni a luoghi appaiono coerenti, a luoghi sono ben sciolti e poco costipati e poggiano sulle sottostanti argille, dalle quali si differenziano per il loro prevalente colore bruno rossastro. Lo spessore è ridotto raggiungendo al massimo 4-5 m in corrispondenza dei solchi erosivi di maggiori dimensioni.

6. Depositi alluvionali terrazzati

Si tratta di depositi grossolani disposti su tre diversi ordini di terrazzamenti, costituiti prevalentemente da ghiaie con lenti sabbioso-siltose, localmente a stratificazione incrociata. Gli spessori sono limitati.

7. Argille calabriane

Le argille calabriane sono sempre riconducibili ad una medesima Formazione, che a seconda degli autori assume il nome di "Argille subappenniniche" o "Argilla del Bradano". Questa Formazione è costituita da argille marnose e siltose, marne argillose, talora decisamente sabbiose. Il colore prevalente è grigio-azzurro o grigio-verdino, ma in superficie la colorazione assume sfumature

bianco-giallastre, che connota i campi coltivati in questi areali d'affioramento. Tale Formazione non è sempre presente come continuità stratigrafica, essendo eteropica con la Calcarene di Gravina. Dove le argille calabriane risultano assenti, si ha la sovrapposizione diretta delle Calcareni di M. Castiglione sulla Calcarene di Gravina, dando quindi luogo ad affioramenti calcarenitici particolarmente vasti. Solitamente, nella parte bassa della Formazione prevalgono i litotipi più argillosi e plastici, mentre verso l'alto prevalgono quelli marnosi, spesso contenenti concrezioni calcaree biancastre, responsabili di quel "marker cromatico" di cui si è accennato in precedenza. Infine, verso la sommità è spesso presente un sottile livello di alternanze argilloso-marnose e sabbioso-calcaree. I tipi litologici dominanti contengono una percentuale di CaCO_3 variante tra il 21% ed il 27%, percentuali che ne determinano la collocazione al passaggio tra le marne argillose e le argille marnose. Nelle argille calabriane la stratificazione è spesso assente o dà luogo a banchi di notevole spessore; solo quando compaiono le intercalazioni sabbiose o marnose, è possibile individuare strati di spessore vario. Questa Formazione costituisce in genere un livello ininterrotto con spessore che tendenzialmente aumenta dagli affioramenti settentrionali verso quelli meridionali, passando da circa 40 a 100 m.

8. Calcareni plio-pleistoceniche

La successione calcarenitica ha inizio con la Calcarene di Gravina, che in genere è al tetto del Calcere di Altamura, sul quale si è deposta in trasgressione, e viene chiusa dalla Calcarene di Monte Castiglione. Quest'ultima si presenta tipicamente terrazzata e localmente si possono distinguere fino a 11 ordini di terrazzi. La parte basale del ciclo sedimentario, rappresentata dalla Calcarene di Gravina, è costituita da termini organogeni, variamente cementati, porosi, biancastri, grigi e giallognoli, costituiti da clastici derivati dalla degradazione dei calcari cretacici, nonché da frammenti di Briozoi, Echinoidi, Crostacei e Molluschi. Talvolta nella parte basale di questa Formazione, a contatto con il calcare, si ha la presenza di un livello conglomeratico a ciottoli calcarei più o meno arrotondati, con matrice calcarea bianca, gialla o rossastra. La parte superiore della successione è invece rappresentata dalla Calcareni di M. Castiglione; si tratta prevalentemente di calcareniti grossolane, con subordinate calcareniti farinose e calcari grossolani con talora brecce calcaree. Il colore è grigio-giallastro, giallo-rosato, grigiastro o rossastro in superficie. In linea di massima, la granulometria delle calcareniti, grossolana al contatto con i calcari, diviene più fine verso l'alto fino a stabilizzarsi su dimensioni dei clastici che non superano pochi millimetri; verso la sommità si hanno nuovamente clastici grossolani e compare in genere un crostone terminale compatto e tenace. Lo spessore della successione è estremamente variabile da luogo a luogo, in funzione dell'andamento irregolare del substrato calcareo. La sezione completa è raramente visibile in superficie e solo quando le calcareniti compaiono tra il Calcere di Altamura e le argille calabriane, come accade ad est di

Mottola, lungo il corso del torrente S. Vito, non lontano dall'area di studio, dove però ha uno spessore limitato. Lo spessore massimo è comunque valutato nell'ordine dei 50 m. Va infine segnalato come la Calcarenite di Gravina sia localmente identificata con i nomi di "Tufo" o "Tufi delle Murge", introdotti formalmente negli anni '60 anche nelle carte geologiche ufficiali.

9. Calcari mesozoici.

Nell'area di studio questo termine è interamente riconducibile alla formazione del Calcarea di Altamura; si tratta di calcari da compatti a stratificati, con intercalati calcari dolomitici e dolomie compatti (Turoniano-Senoniano con possibile passaggio al Cenomaniano) affioranti sui rilievi di maggiore altezza e sul fondo delle gravine, dove i depositi più recenti sono stati completamente erosi. Nell'ambito della successione dei diversi termini calcarei e dolomitici presenti all'interno della serie, quello prevalente è costituito da calcari compatti, grigio-nocciola, grigio-rossastri in superficie ed a frattura concoide, seguiti da calcari più o meno compatti, bianchi, grigiastri in superficie, con frattura irregolare. A questi due termini prevalenti sono spesso associati calcari cristallini vacuolari, rosati, biancastri per alterazione ed a frattura irregolare. La purezza chimica dei calcari di questa serie è notevole, raggiungendo anche il 100% di CaCO_3 . I termini a composizione dolomitica, costituiti da dolomie calcaree e calcari dolomitici, si presentano di colore grigio-nocciola o nerastri ed evidenziano modalità di frattura scheggiata. Le dolomie contengono percentuali medie di $\text{CaMg}(\text{CO}_3)_2$ pari all'86-87%. Lo spessore massimo misurabile direttamente in affioramento si aggira sui 150 m. In base alle condizioni di giacitura, si può però ritenere che esso sia di almeno 300 m circa; questo valore è però parziale in quanto il limite inferiore della Formazione non è mai in affioramento. Il Calcarea di Altamura è delimitato superiormente da superficie di erosione e ricoperto, su vaste estensioni, da depositi trasgressivi plio-pleistocenici, principalmente rappresentati dalla Calcarenite di Gravina.

VPIA. Impianto fotovoltaico Mottola (TA)

Proprio le calcareniti pliopleistoceniche costituiscono la tipologia di substrato litologico di gran lunga prevalente nel territorio interessato dalle opere d'intervento.

Carta Geologica Foglio N° 189 - Altamura



3.INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il territorio esaminato a partire dal Paleolitico ha restituito diverse testimonianze ascrivibili alla tipologia degli oggetti in selce, rinvenute soprattutto presso le località La Cute, Masseria Minerva e Masseria Tria in agro di Castellaneta. All'età Neolitica sono ascrivibili i primi esempi di sepolture in grotta e di sepolcri dolmenici, ampiamente diffusi durante la civiltà di Laterza come testimoniato dai rinvenimenti di località Candile. Durante l'età del Bronzo si assiste all'affermazione e alla diffusione capillare della tipologia sepolcrale dolmenica sull'intero territorio delle Murge. I sepolcri dolmenici sono stati individuati nel comune di Castellaneta presso le località di Murgia San Benedetto, Murgia S. Francesco e Murgia Giovinazzi, afferenti al territorio di Masseria del Porto, dove sono stati rilevati anche i resti di un centro abitato sulla collina detta "La Castelluccia", datati tra l'età del Bronzo e l'età classica (II-I a.C.). Ceramiche dell'età del Bronzo sono state rinvenute in diverse località limitrofe quali: Masseria Minerva, Masseria Tarallo, Masseria Tria, contrada Le Grotte, Monte Camplo, Gravina di Castellaneta e di Vernata. A partire dall'VIII sec. a.C. il territorio in esame risulta caratterizzato dalla presenza di numerosi insediamenti posti lungo le vie di comunicazione e in affaccio sulla piana gravitante verso il mar Jonio; tra questi si menziona il noto sito de La Castelluccia (Masseria del Porto). Dello stesso periodo è inoltre il materiale ceramico rinvenuto in località Masseria Tria.

In epoca ellenistica si assiste alla progressiva assimilazione della cultura greca tra i popoli indigeni provata dalle numerose produzioni vascolari greco-apule ritrovate nel territorio. Insediamenti antropici del periodo sono stati individuati nelle località di Monte Camplo, Santa Mola e Monte Sannace a Gioia del Colle. Al confine con il territorio di Laterza, nella convergenza dei tratturi Orsanese, Murge e Tarentino, si segnala la presenza del centro abitato peuceto di Monte SantaTrinità caratterizzato da molteplici ordini di cinte murarie e da strutture sia abitative che funerarie. Alla stessa fase cronologica è riconducibile un'area insediativa localizzata nei pressi di Masseria Minerva di cui si conservano i resti di una cinta muraria in blocchi e speroni. Altre testimonianze del periodo apulo provengono da Masseria Tarallo o Greco, dove sono state rilevate tracce di un abitato datate tra il V e il III secolo a.C.. Al IV- III sec. a. C. appartengono le evidenze scoperte nel territorio di Castellaneta, presso le località di Masserie Le Monache e Specchia. Nello specifico a Masserie Le Monache sono state recuperate sedici sepolture, mentre in località Specchia è stato individuato un edificio rurale con diversi ambienti e un impianto idraulico. Nel territorio di Mottola è da segnalare il sito di località Dolce Morso, presso San Basilio. Si tratta di un piccolo insediamento rustico, impiantato verosimilmente su un sito peuceta, del IV sec. a.C. composto da 10 ambienti, organizzati su un'area di circa 500 mq. Durante l'età romana il territorio subisce una forte flessione insediativa documentata da pochi e fortuiti rinvenimenti, ad eccezione del sito di La Minerva. La dominazione romana

determinò nei territori dell'entroterra tarantino la destrutturazione dei villaggi e degli insediamenti produttivi, favorendo così la diffusione del sistema insediativo della *villa* che perdurerà fino all'epoca tardoantica. In epoca medievale il territorio subisce una significativa frammentazione di tipo politico-amministrativa, causata soprattutto dalle contese tra Bizantini, Longobardi e Normanni per il dominio delle Puglie. Sempre nel Medioevo oltre al fenomeno dei casali e degli abitati fortificati (*kastra*), si assiste alla nascita degli abitati rupestri dipendenti dalle comunità religiose. Questi abitati si caratterizzavano di strutture urbanistiche piuttosto complesse, con case-grotte articolate e multifunzionali, ambienti per gli animali, strutture produttive e luoghi di culto. I fianchi di lame e gravine ospitavano anche, interposte alle strutture abitative, sistemi di regimentazione delle acque, strutture pubbliche di stoccaggio di derrate alimentari, giardini, strade, viottoli, terrazzamenti, orti e colture varie. A partire dall'XI secolo il territorio è stato interessato dall'occupazione normanna, divenendo teatro delle lotte interne tra i vari rappresentanti della casata regnante, segno del rango assunto dalle città di Castellaneta e Mottola, divenute ormai contee. Sotto il dominio normanno sono stati fondati sia il monastero di San Sabino a Castellaneta che l'abbazia di S. Angelo, a Casalrotto presso Mottola. La crisi del XIV secolo determina una nuova destrutturazione della rete dei casali e delle chiese rurali presenti nel territorio di Mottola, con il conseguente spopolamento della zona compresa fra i Monti di Martina e la riva Nord del Mar Piccolo. Nel XVI secolo l'arrivo dei Turchi comportò un nuovo abbandono dei villaggi rupestri a favore del centro cittadino.

4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio condotto nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA), in riferimento al Progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico nel comune di Mottola, ha previsto l'esamina della documentazione bibliografica e di archivio entro un'area di 1 km dall'opera, nonché l'osservazione puntuale delle attività di ricognizioni topografiche sulle superfici direttamente interessate dal Progetto.

L'opera da realizzare si colloca in un comparto territoriale densamente frequentato sin dall'epoca preistorica, con continuità insediativa in età arcaico-romana e medievale, documentata da numerose evidenze d'interesse storico-archeologico, provanti l'esistenza di significativi contesti abitativo-produttivi e aree necropolari.

Considerati i risultati emersi dalla ricerca bibliografico-archivistica e dalle indagini di ricognizione è opportuno qualificare le aree di intervento con i livelli di rischio archeologico **basso**, **medio** e **medio-alto**. Nello specifico le aree di Progetto in corrispondenza del campo destinato all'impianto fotovoltaico (settore orientale) e del tratto di cavidotto esterno da realizzare in località San Basilio sono da classificare con il livello di rischio **medio-alto** perché afferenti a chiari e significativi contesti archeologici (Siti 02 e 03). Le aree di Progetto in corrispondenza dei tratti di cavidotto da realizzare nelle località Pezze San Basilio e lungo la strada SP21 (in prossimità delle Masserie Copra e Crocifisso) sono da inquadrare con il livello di rischio **medio**, in quanto prossime e/ o direttamente interessate dalla viabilità antica (Tratturi). Le restanti parti del tracciato e i luoghi destinati alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico nel settore occidentale e della SE Utenza sono da classificare con il livello di rischio **basso**, data l'assenza di chiare evidenze archeologiche e perché situate ad una distanza tale da garantire un'adeguata tutela dei contesti d'interesse.

Tuttavia nei processi operativi previsti dal Progetto non è da escludere, sulla base di attenta e costante attenzione investigativa, la presenza di testimonianze archeologiche attualmente non conosciute.

Archeologo Coordinatore

Dott. Antonio Mesisca



Bibliografia

Atti dei Convegni sulla Magna Grecia dal 1961-1993.

A. Dell'Aglio, E. Lippolis, Catalogo del Museo nazionale archeologico di Taranto. II:1, Ginosa e Laterza: la documentazione archeologica dal VII al III sec. a C.: scavi 1900 – 1980.

C. D'Auria, Il territorio di Mottola dalla Preistoria al Tardo Antico, in Studi Bitontini, 79, 2005, 5-34.

Fondazione Murgia delle Gravine onlus, I quaderni della Murgia delle Gravine.

P. Lentini, Il fenomeno della civiltà rupestre nel territorio di Mottola, Galatina, 1988.

P. Lentini, Storia della città di Mottola, Mottola, 1978.

E. Mastrobuono, Castellaneta dal Paleolitico al Tardo Romano, Fasano di Puglia, 1985.

E. Mastrobuono, Castellaneta e il suo territorio dalla Preistoria al Medio Evo, Città di Castello, Macri 1943.

S. Natale Maglio con la collaborazione dell'arch. Alessandro Lentino, Avvenimenti storici e sviluppo urbano della città di Mottola, Mottola 1994, pp-15-24.

G. Nenci e G. Vallet (diretta da) Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche, diretta da G. Nenci e G. Vallet, Pisa: Scuola Normale Superiore, Roma, Ecole Francais de Rome, Napoli: Centre J. Berard, 1977 – 2012 Volume VIII Laterza pp. 448 – 453, Volume XII Mottola pp. 73 – 77.

Taras "Rivista di Archeologia" vol. 1 – 23, 1981 – 2003.